

RISTRUTTURAZIONI E INTERVENTI SUCCESSIVI NELLA CHIESA SETTECENTESCA

Nonostante la chiesa fosse stata completata nel 1712, già nel 1731 accusava danni al tetto del corridoio che la circoscriveva, sul quale era crollata, dal lato del Monastero, una porzione della cosiddetta “coppata”, cioè del cornicione che, al culmine dei muri della navata, sosteneva la grondaia che circondava il tetto della chiesa. La porzione crollata aveva una lunghezza di 5 canne, cioè metri 10 circa. E’ quanto si attesta nella relazione che il capo mastro Nicolò Giacalone sottoscrive a seguito dell’ispezione eseguita alla fabbrica⁽⁴⁹⁾.

Altri interventi fu necessario eseguire nel 1740: uno nella chiesa, per difetti nell’esecuzione dei lavori di inizio Settecento (risultavano lesionati i due archi antistanti il cappellone e ancora la volta del corridoio dietro l’altare); altri ai dormitori del monastero, ai controtetti degli stessi, alle stanze dei forni e al lastrico del campanile e al suo solaio. La spesa complessiva per questi lavori del 1740 ammontò alla somma di onze 167 e tari 13⁽⁵⁰⁾.

Nel 1767 fu eseguita la doratura delle grate interne della chiesa⁽⁵¹⁾.

Ancora consistenti restauri furono effettuati nel 1828, a cura della badessa suor Daniela Paola. I lavori furono eseguiti da Vincenzo Palazzotto e Vincenzo Stabile, giuste le relazioni dell’arch. Giuseppe Calandra, con l’assistenza tecnica di Fra’ Angelo da Giuliana dei padri riformati. L’intervento di maggiore consistenza riguardò il coperticcio del cappellone e richiese una spesa di onze 264 e tari 16 (Atti notar Giuseppe Sciortino Pantaleo - Novembre 1828).

Allorché i lavori furono completati, nella controfacciata sopra la porta d’ingresso, suor Daniela Maria Paola fece dipingere la seguente iscrizione, ancora leggibile fin dopo il terremoto⁽⁵²⁾:

SANCTA SANCTORUM STELIS
ALTARIA ORDINE
TEMPLUM TOTUM FORMA
REFICIENDUM CURAVIT
REV.A SOROR MARIA DANIELA PAOLA
MONASTERIUM GUBERNANS ANNO D. MDCCCXXIX

Ribadiamo che pressoché immutate restano per tutto l’Ottocento e i primi decenni del Novecento la dislocazione degli altari e la destinazione di culto dei rispettivi santi, giusta la descrizione eseguita nelle pagine precedenti.

Semmai dobbiamo registrare modeste variazioni sulla base del verbale di consegna che, in data 4 maggio 1939, si fece della chiesa al sac. Antonino Trapani da parte del Comune di Castelvetro, rappresentato dall'economista cav. Antonino Pandolfo, delegato dal commissario prefettizio, assistito dall'ingegnere capo Raffaele Caminzuli e in presenza del sac. Giovan Battista Mangogna, direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano⁽⁵³⁾.

Si tratta di piccoli quadri e statue che vennero ad ornare ulteriormente i cinque altari già descritti, i vani adiacenti alla chiesa, il coro e il corridoio di collegamento col campanile. Della quasi totalità di essi si è persa traccia e si sconosce l'attuale ubicazione.

Riportiamo l'elenco parziale di detti reperti.

Altare Maggiore

Qui, a parte il quadro del Ferraro che a tale data è ancora al suo posto, si menziona una ringhiera in ferro con decorazioni dorate e un quadro ad olio su tela, collocato in una cassetta con cristallo, raffigurante la Madonna dello Stellario.

Altare di San Domenico

Oltre alla statua del santo, si fa cenno ad una statua in legno della Madonna.

Altare di San Gandolfo

Si accenna alla statua lignea del Santo, alla quale si accompagna un quadro ad olio su tela, con cornice dorata rappresentante la Madonna Addolorata.

Altare di San Michele

Oltre alla statua dell'Arcangelo in legno, vi era collocata una statua in marmo raffigurante la Madonna col Bambino, alta cm. 65.

Altare della Madonna del Rosario

Vi è citato il gruppo della Madonna con i Santi Domenico e Caterina e inoltre un quadro ad olio su tela, raffigurante la Madonna del Paradiso (cm. 105x80).

Coro delle Monache:

- quadro ad olio su tela della Madonna Immacolata (m. 2x1,36);
- quadro ad olio su tela di Madonna col bambino (cm. 63x51);
- quadro ad olio su tela rappresentante la Madonna del buon pastore (cm. 89x74);
- quadro ad olio su tela di San Giovanni Battista (cm. 57x49);
- quadro ad olio su tela ovale rappresentante Santa Rosalia (cm. 79x57);
- altro quadro di San Giovanni (cm. 66x50);
- quadro ad olio su tela della Madonna delle anime purganti (cm. 67x65);
- quadro della Madonna del Rosario (cm. 58x46).

Corridoio

- statua di San Giuseppe (m. 1,40).

Sacrestia

- quadro di Santa Monica (cm. 60x60);
- quadro ad olio rappresentante l'Annunciazione (m. 1,50x1,10);
- due campane in bronzo: una alta cm. 68 con un diametro di cm. 75, la seconda alta cm. 44 con un diametro di cm. 50.